

279.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta immediata:			
Gasparri	3-01758	13525	
Dozzo	3-01759	13525	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Acciarini	5-03316	13526	
Lenti	5-03317	13526	
Bianchi Vincenzo	5-03318	13526	
Pecoraro Scanio	5-03319	13527	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Selva	4-14204	13528	
			Napoli 4-14205 13528
			Berselli 4-14206 13529
			Landi di Chiavenna 4-14207 13529
			Napoli 4-14208 13530
			Berselli 4-14209 13531
			Lucchese 4-14210 13532
			Giovine 4-14211 13532
			Apposizione di firme a interrogazioni 13535
			Ritiro di documenti di sindacato ispet-
			tivo 13535

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

GASPARRI, ANEDDA, ARMAROLI, COLA, GISSI, LA RUSSA, MANTOVANO, MARINO, NERI, SIMEONE e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Palermo è in atto un violento scontro tra due istituzioni dello Stato come i Carabinieri dei Ros e i magistrati della Procura di Palermo;

la credibilità e l'immagine dell'Arma dei carabinieri rischia di venire pesantemente compromessa qualora non sia fatta al più presto luce su questa vicenda —:

quale sia la posizione del Governo e se non ritenga opportuno assumere una precisa posizione al riguardo, evitando che il silenzio diventi nell'opinione pubblica anticamera di sospetti tutti da verificare sull'azione dei Carabinieri, a cui il Paese deve grande riconoscenza. (3-01758)

DOZZO, CAVALIERE, LEMBO, VASCON e STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del giorno 20 novembre gruppi di trattori hanno invaso in più punti il tronco autostradale Torino-Venezia e la polizia avrebbe caricato gli allevatori nei pressi del casello di Vicenza Est;

tali cariche erano di inusitata violenza contro delle persone che manifestavano per vedere accolte le loro richieste di essere risarciti di quanto indebitamente prelevato dai loro bilanci;

si ravvisano delle omissioni di interventi da parte del Ministro competente che hanno portato ad una azione tale da avere gravi risvolti sull'ordine pubblico oltre che sulla sopravvivenza delle aziende agricole interessate;

in un documento sottoscritto da 45 sindaci della provincia di Treviso sono formulate le seguenti precise richieste degli allevatori;

a) assegnazione di una quota di produzione ai soli veri produttori pari alla media delle annate lattiere 95/96 e 96/97;

b) regionalizzazione della gestione del settore attraverso bollettini di produzione regionali e compensazione a vari livelli;

c) eliminazione del sostituto di imposta da parte dei primi acquirenti;

d) eliminazione del superprelievo ai produttori per le annate 95/96, 96/97 e 97/98 perché non dovuto come da risultanze della commissione d'indagine governativa;

e) restituzione immediata del totale del superprelievo detenuto sia dai primi acquirenti sia dal Ministero del tesoro ai veri produttori;

f) assegnazione ai produttori che hanno acquistato delle quote di produzione la somma di lire 316.072.040.450, risultante dalla differenza tra l'accantonamento di mille miliardi e la quota di lire 683.927.959.550 da trasferire all'Aima quale rimborso delle somme ad essa tratte per il 1997 dall'Unione europea —:

quali misure il Governo intenda prendere per tutelare il sacrosanto diritto degli allevatori di vedere riconosciute e accolte le loro richieste. (3-01759)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ACCIARINI, BRACCO, SOAVE, CAPITELLI, DEDONI, PETRELLA e VIGNALI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il primo dicembre, alle ore 16,00, le forze di polizia hanno proceduto allo sgombero del liceo classico Mamiani di Roma, occupato dal 22 novembre in seguito ad una protesta degli studenti contro la politica scolastica del Governo;

nei giorni precedenti a tale iniziativa si erano verificate forti proteste degli studenti, degli insegnanti e dei genitori contrari all'occupazione e una delegazione di questi aveva avuto un incontro con i dirigenti del ministero della pubblica istruzione —:

quali siano le motivazioni ufficiali, le modalità e i risultati dell'operazione effettuata dalle forze di polizia, nel corso dello sgombero del suddetto liceo;

quale sia la valutazione del Ministro circa le rivendicazioni avanzate dagli studenti che occupavano la scuola;

quali siano le prospettive di riforma e di finanziamento della scuola pubblica indicate dai rappresentanti del ministero alla delegazione citata in premessa. (5-03316)

LENTI, DE MURTAS, PISTONE e DE CESARIS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 1° dicembre 1997 la polizia è entrata nel liceo classico « Mamiani » di Roma. Dopo aver identificato alcuni studenti, li ha portati al commissariato per rilasciarli solo dopo un paio d'ore;

quanto accaduto è molto grave sul piano delle libertà civili e sul piano cul-

turale: tanto più perché l'occupazione del « Mamiani », come quella di altre scuole in Italia, aveva l'obiettivo politico di una scuola statale meglio funzionante e di piani di riforma in tempi ravvicinati —:

da chi, come e perché siano state fatte intervenire le forze dell'ordine con un'azione repressiva;

come intenda, invece, il Ministro della pubblica istruzione dare corpo alle richieste degli studenti italiani e, in ogni caso, stabilire con essi una relazione tale che favorisca, appunto, il dialogo;

come intenda muoversi per rispondere alla domanda degli studenti sulla riqualificazione della scuola statale e sulla sua riconsiderazione sul piano dell'attenzione e dei finanziamenti. (5-03317)

VINCENZO BIANCHI e CONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'allarmante situazione del Gruppo Fondiaria con le dimissioni in data 31 dicembre 1997 di circa 1600 agenti del gruppo (Fondiaria — La Previdente — Milano), in contrasto con le recenti scelte assunte dalla direzione aziendale, si sta ripercuotendo negativamente su tutto il settore assicurativo nazionale, con grande turbamento per l'intero comparto, per tutti gli assicurati e per le migliaia di impiegati occupati presso le stesse agenzie che potrebbero rimanere senza lavoro;

le cifre non devono farci dimenticare che è in gioco il destino di migliaia di agenti di assicurazione, che non possono essere accomunati alla redditività delle imprese, che molto spesso hanno investito la loro vita professionale nelle compagnie del gruppo Fondiaria, concorrendo alla crescita dei loro bilanci, e che oggi rischiano di vedere frustrati i loro sforzi ed il loro impegno a causa delle ingiustificate e discutibili scelte di politica aziendale (riduzione provvisoria, in alcuni casi anche

del 40 per cento, non assumibilità di rischi vari ivi compreso quello della RCA, obbligatoria per legge) che rischiano di far perdere valore al gruppo Fondiaria anche a danno degli azionisti;

tale problematica, benché già da tempo a conoscenza dell'Esecutivo, non foss'altro che per gli articoli apparsi sulla stampa nazionale, potrebbe essere presa in considerazione solo martedì 16 dicembre 1997 nel corso della relazione nella Commissione competente del Senato, del Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, sullo stato della politica assicurativa nazionale, con il rischio di essere trattata marginalmente;

la latitanza dell'Ania (Associazione nazionale imprese assicurazioni), il mancato tempestivo intervento dell'Isvap — organo di controllo su cui vigila il ministero dell'industria — preoccupano e non lasciano prevedere una adeguata ricerca dell'indispensabile mediazione per la ricerca delle possibili soluzioni —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per cercare di porre rimedio a tale situazione;

se non si ritenga indispensabile ed urgente sentire, prima del 16 dicembre 1997, le imprese, l'Ania, l'Isvap, i gruppi aziendali interessati, i sindacati degli agenti e quelli dei dipendenti, al fine di avere un quadro completo e più chiaro della situazione ed evitare ulteriori disdicevoli ritardi. (5-03318)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo aperto il dibattito, anche in Parlamento, sull'ipotesi di un terzo traforo nel Gran Sasso, il più alto massiccio appenninico e sito anche di un importante parco nazionale del nostro Paese;

tale opera minaccia di compromettere l'equilibrio idrogeologico della regione, minacciando il maggiore serbatoio idrico dell'Appennino, già alterato dalla costruzione delle altre due gallerie esistenti;

i presidenti nazionali del Wwf, Grazia Francescato, e di Pro natura, Corrado Maria Daclon, hanno in questi giorni espresso sulla stampa la loro ferma contrarietà al progetto, unendosi alle responsabili e motivate obiezioni sollevate anche nel corso di alcune audizioni parlamentari dal presidente dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso, Giuseppe Rossi;

in particolare, in un documento diffuso da Pro natura alle Commissioni parlamentari, si sottolinea « il particolare stupore per la posizione di alcune istituzioni, enti locali ed esponenti regionali che insistentemente propagandano tale insensato progetto, affiancandosi ai gruppi di costruttori e affaristi sempre pronti a cavalcare eventi ed opportunità, siano essi olimpici, giubilei, trafori, e così via », ricordando anche che « la politica per le aree protette nell'Appennino, che ha portato l'Abruzzo ad autoproclamarsi regione verde d'Europa, difficilmente può conciliarsi con la trasformazione in groviera del più pregiato e noto massiccio appenninico »;

la legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991, assegna comunque agli Enti parco la decisione su opere di tale portata ricadenti in pieno all'interno dei confini dell'area protetta, al di là delle varie declamazioni di enti locali e costruttori prive di alcun valore agli effetti della normativa —:

quali siano le sue intenzioni su tale discutibile progetto, e quali azioni intenda intraprendere per garantire che l'Ente parco nazionale del Gran Sasso possa continuare a svolgere la sua istituzionale opera di conservazione della natura.

(5-03319)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SELVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attualmente l'intera provincia di Treviso si trova sotto la giurisdizione di un unico tribunale con sede a Treviso;

il tribunale di Treviso si trova ormai nell'assoluta impossibilità di garantire un regolare funzionamento data la perdurante carenza di organico e di mezzi, e ciò fino alla estrema conseguenza della sospensione di ogni attività. Pendono in istruttoria circa 20.000 procedimenti senza considerare la sezione lavoro e i procedimenti penali. Le cause civili sono già a ruolo fino a tutto il 2004 e una sentenza per diventare definitiva necessita mediamente di 15 anni;

i cittadini si vedono così palesemente negato o non garantito il diritto fondamentale alla giustizia;

la situazione con la recente legge sul giudice unico, con la conseguente soppressione delle attuali preture circondariali e la concentrazione di tutte le competenze e le funzioni presso il tribunale di Treviso è destinata ad aggravarsi ulteriormente e a raggiungere livelli di criticità tali da determinare, a breve, di fatto, uno stato di paralisi totale;

la necessità di una giustizia al passo con lo sviluppo della società civile e della sua economia è particolarmente sentita soprattutto nel territorio della sinistra Piave, che ha storicamente nella città di Conegliano il naturale capoluogo e il centro di riferimento per tutta una miriade di servizi;

i tempi per la gestione delle controversie sono lunghissimi e questo danneggia le imprese, l'economia della zona, i consumatori, ed è causa di distorsioni del mercato e della concorrenza, incrementa comportamenti scorretti, eccetera;

Conegliano fin dai tempi della dominazione austroungarica era sede di un « Giudizio collegiale » e in seguito, con l'Unità d'Italia, è stata per 52 anni sede di un tribunale accorpato all'indomani del secondo conflitto mondiale al tribunale di Treviso e più volte, anche in tempi recenti, molti si sono battuti per la sua riapertura;

l'amministrazione cittadina si è già impegnata a mettere a disposizione dell'Amministrazione della giustizia l'intero palazzo di Piazzale Beccaria dotato di ampi parcheggi —:

se non sia opportuno istituire a Conegliano una sezione distaccata del tribunale di Treviso, la cui proposta tra l'altro è stata appoggiata da tutte le forze politiche ed economiche della città. (4-14204)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 231 del 1997 sono state modificate le discipline contenute nei piani di studi per poter accedere alle varie classi di concorso;

con il citato decreto viene così preclusa ai laureati in lettere la possibilità di accedere alle cattedre di storia e filosofia, pur sapendo che i corsi di laurea in storia esistono solo in alcune facoltà di lettere;

la norma del decreto ministeriale n. 231 del 1997 va a modificare la recentissima riforma attuata con decreto ministeriale n. 334 del 1997, alimentando confusione e disorientamento tra gli studenti;

la validità della riforma ha valore retroattivo, creando disagio tra gli studenti già iscritti ai corsi di laurea;

è prevista la riforma della scuola secondaria che comporterà automaticamente una revisione della normativa esistente —:

se non intenda rivedere o ritirare la disciplina prevista con il decreto ministeriale n. 231 del 1997, al fine di eliminare i numerosi problemi che lo stesso ha creato tra gli studenti. (4-14205)

BERSELLI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il *Resto del Carlino* — cronaca di Bologna — ha nella edizione del 28 novembre 1997 dato notizia che l'avvocato Caterina Caterino, capogruppo del Polo a Castello di Serravalle, ha rassegnato le dimissioni da consigliere comunale motivandole col fatto che avendo un bambino di appena cinque mesi ed abitando lontano aveva più volte chiesto al sindaco che il consiglio comunale fosse convocato in orari accettabili, essendole estremamente difficile se non impossibile partecipare alle sedute;

l'avvocato Caterino ha fatto presente di essere stata costretta alle dimissioni dalla insensibilità del sindaco poiché per continuare il mandato partecipando ai lavori di consiglio, sempre fissate nelle ore serali, avrebbe dovuto rinunciare a seguire il figlio e avrebbe dovuto spendere fior di quattrini in *baby sitter*;

le richieste dell'avvocato Caterino sono state però disattese in quanto il consiglio comunale è stato sistematicamente convocato senza tenere in alcuna considerazione le sue esigenze di mamma —:

quali siano le sue valutazioni in merito all'episodio denunciato dall'avvocato Caterina Caterino;

se non ritenga altresì che in relazione a tale episodio sia legittimo sospettare che il Governo dell'Ulivo, dopo avere istituito il ministero per le pari opportunità, abbia poi impartito direttive ai propri sindaci di disattendere proprio le pari opportunità che dovrebbero venire riconosciute ad ogni mamma (anche se del Polo) che, democraticamente eletta, intenda svolgere il proprio mandato senza rinunciare ai figli.

(4-14206)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sono state collocate sul mercato borsistico le azioni della società

Telecom Italia Spa, al fine di privatizzare la stessa, trasferendone la proprietà dalla mano pubblica a soggetti privati;

a seguito di tale operazione, Telecom Italia Spa avrebbe dovuto diventare a tutti gli effetti una cosiddetta *public company*, ossia una società caratterizzata da azionariato diffuso e, quindi, dall'assenza di posizioni di potere precostituite in capo a determinati soci;

come insegna l'esperienza anglosassone, il modello di *public company*, se coerentemente applicato, presenta indubbi vantaggi in quanto:

a) riduce i vincoli finanziari dell'azienda verso il gruppo di controllo;

b) riduce i costi del capitale per l'azienda;

c) riduce l'ingerenza del gruppo di controllo nella scelta del *management* dell'azienda;

tali vantaggi sono tanto più strategici se riferiti alle aziende pubbliche da privatizzare, spesso contraddistinte da una gestione « padronale » da parte dello Stato che comporta gravi controindicazioni sia dal punto di vista finanziario, sia da quello dei costi del capitale, sia da quello dell'ingerenza di quest'ultimo nella scelta del *management*, il cui perverso intrecciarsi determina normalmente la riduzione, quando non la totale perdita, della competitività reale di dette aziende;

l'efficiente gestione delle società privatizzate implica pertanto un regime di governo societario di queste (cosiddetto *corporate governance*) improntata all'equilibrio tra le posizioni dei soci maggioritari e minoritari, e che garantisca la trasparenza dei criteri nella scelta del *management*;

l'applicazione di tali condizioni di governo aziendale alle privatizzate è di fatto impedita, in Italia, dalla mancanza nel diritto comune societario di una disciplina capace di apprestare, ponendo chiari limiti e parametri di indirizzo ai poteri-doveri degli amministratori, una sufficiente tutela degli interessi e delle aspettative delle mi-

noranze (cosiddette *stakeholders*); nonché dalla presenza nell'ordinamento di disposizioni di segno opposto, quali quelle che prevedono l'introduzione, negli statuti delle imprese in parola, della cosiddetta *golden share* (articolo 2 legge 332/1994) e di meccanismi di voto di lista (articolo 4 stessa legge) che, lungi dal garantire la trasparenza e l'equilibrio nella distribuzione dei poteri sociali, perpetuano invece l'assoluto controllo della mano pubblica e/o delle sue teste di legno su dette società;

in relazione a quanto di cui al punto precedente, anche nel caso della rimessione al mercato di Telecom Italia Spa, le logiche politiche e dirigitiche hanno finito per obnubilare la necessità di creare idonee condizioni di *corporate governance* per tale società;

ciò ha determinato una situazione di grave « stallo » nella conduzione manageriale di Telecom, in polemica con la quale si è recentemente dimesso il presidente di questa Guido Rossi;

tali dimissioni rappresentano un grave smacco per la credibilità internazionale del nostro Paese, in quanto sembrano inequivocabilmente attestare il carattere di « finte privatizzazioni » del processo di dimissioni delle aziende pubbliche da questo Governo -:

se ed in che modo il Governo ritenga opportuno impegnarsi ad adottare tempestivamente misure che garantiscano l'insorgere di idonee condizioni di governo societario per Telecom Italia Spa, al fine di salvaguardarne l'efficienza e la competitività, e di assicurare adeguata tutela all'azionariato privato di minoranza, e, in caso contrario, per quali motivi non intenda farlo;

se, più specificatamente, il Governo non ritenga opportuno, per i fini appena segnalati nel precedente quesito, adottare o provocare le seguenti misure, e, in caso contrario, per quali motivi non intenda farlo:

a) modificare o estinguere la portata della clausola statutaria di Telecom

Italia Spa che assoggetta tale società a regime di *golden share* in modo che la nomina di alcuni consiglieri di amministrazione di quest'ultima, invece di basarsi su criteri politico-dirigitici, che, per di più, prescindono dalla titolarità di una effettiva partecipazione nell'azienda, intervenga invece in forza della quota di capitale posseduto e tenendo conto della reale professionalità specifica dei candidati;

b) adoperarsi per introdurre nello statuto di Telecom Italia Spa una clausola che, attraverso il meccanismo di voto di lista, permetta a tutte le minoranze azionarie, in particolare a quelle rappresentative dei piccoli risparmiatori, di esprimere effettivamente uno o più consiglieri di amministrazione;

c) adoperarsi perché sia incorporato mediante richiamo nello statuto di Telecom Italia Spa un codice di autoregolazione - cosiddetto « codice etico » - che garantisca, da un lato, la massima trasparenza del funzionamento del consiglio di amministrazione di questa e, dall'altro, adeguato collegamento e reciproco controllo tra il *management* e gli altri organi sociali. (4-14207)

NAPOLI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

la nuova politica industriale praticata dall'azienda Enel sta provocando, in Calabria, grossi guasti ed allarmanti preoccupazioni;

la politica industriale della nuova gestione dell'Enel, infatti, è basata sostanzialmente sui disinvestimenti e sulle riduzioni degli organici che si stanno realizzando con pesanti tagli di strutture, con una generalizzata destrutturazione aziendale e con incentivazioni all'esodo dei dipendenti;

la ristrutturazione aziendale, i tagli delle strutture e la conseguente riduzione

degli organici è stata ipotizzata, ed è tuttora in corso di realizzazione, in maniera uniforme sul territorio nazionale senza che l'azienda e il Governo nazionale si siano posti il problema di distinguere le situazioni occupazionali, sociali, economiche e di benessere delle diverse aree del Paese;

la realizzazione dell'intero piano industriale sancirebbe la fine del sistema elettrico nazionale, con conseguenze pesantissime sull'intera economia del Paese, e l'accentuazione della già enorme divaricazione esistente tra le aree forti del Paese e il Mezzogiorno;

in particolare, l'interrogante intende evidenziare l'insensibilità dell'Enel nell'attuazione dei tagli alle strutture preesistenti, effettuati senza tenere conto della situazione occupazionale, sociale ed economica della regione Calabria;

l'individuazione delle nuove strutture direzionali è stata effettuata creando, all'interno delle regioni meridionali, un'ulteriore discriminazione, notevolmente penalizzante per la Calabria, che si sta realizzando con la cancellazione di ben due strutture direzionali preesistenti, (direzione idrica e termica) e con l'individuazione di una precaria struttura direzionale di distribuzione che rischia la cancellazione da un momento all'altro, con pesanti conseguenze sul piano occupazionale, sul futuro sviluppo e sull'indotto —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di evitare la gravissima penalizzazione subita dalla Calabria, regione, peraltro, tra le più importanti della produzione di energia elettrica del meridione. (4-14208)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

è prossima l'apertura di una discarica autorizzata dai comuni interessati e dalla provincia di Ravenna, in località Rio-Villanova (Brisighella — Ravenna) in una delle più belle vallate della collina faentina, un territorio caratterizzato da un'agricoltura

particolarmente fiorente, da iniziative artigianali e produttive e densamente abitata;

tale discarica, oltre ad un danno ambientale incalcolabile per la zona ove viene ubicata, necessita di investimenti di parecchi miliardi di lire per adeguare la strada al passaggio dei camion con rifiuti, e questo inevitabilmente porterà ad altro inquinamento ed enormi rischi e pericoli di incidenti stradali per gli abitanti;

la costruzione di questa discarica di 1^a categoria in località Rio-Villanova contrasta palesemente con le direttive contenute nel decreto n. 389 del 1997 emanato dal Ministro dell'ambiente, il quale in particolare, all'articolo 2, concernente le « finalità », prevede: « 1) La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse ed è disciplinata dal presente decreto al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi. 2) I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti e metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;

b) senza causare inconvenienti da rumori od odori;

c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente » —:

perché, dopo la spesa di centinaia di milioni di lire per localizzare la discarica in località Rio-Samba (sicuramente meno abitata e con meno danni ambientali), questa ipotesi sia stata abbandonata;

perché, considerato che la precedente discarica in località Tebano è in via di esaurimento, in via provvisoria non si sia usata quella di Imola, oppure perché non si sia presa in considerazione l'ipotesi di accordi per la gestione dei rifiuti in inceneritori vicini;

perché, atteso che la raccolta differenziata nei comuni interessati alla discarica Rio-Villanova stenta a partire, non si sia pensato di utilizzare preventivamente quegli strumenti (reimpiego, riciclaggio e raccolta differenziata) che il decreto di cui sopra indica come prioritari per combattere l'emergenza rifiuti, e di discutere dell'eventuale ipotesi di una nuova discarica solo dopo aver verificato i risultati.

(4-14209)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della lussuosa serata danzante e della faraonica cena offerta dall'ente ferrovie il 18 novembre 1997 nei locali della ex stazione di Firenze;

chi fossero le persone invitate (si parla di circa 300 persone), tutte in abito da sera;

se da Roma molti dirigenti dell'ente ferrovie siano partiti con lussuose auto del parco macchine dell'ente;

quanto sia costato questo *festival* al contribuente italiano, e come possa trovare giustificazione un simile avvenimento in un momento in cui il Governo continua a tartassare i contribuenti;

come possano accadere simili fatti, di stampo medioevale, che ad avviso dell'interrogante offendono il comune senso del pudore;

se non si ritenga di fare pagare la spesa della « festa » agli amministratori dell'ente ferrovie;

se si intenda segnalare alla procura della Corte dei conti l'opportunità di verificare l'esistenza di un danno economico nel comportamento degli amministratori delle ferrovie;

se il Governo intenda coprire tale misfatto, o se voglia finalmente mandare via tal tipo di dirigenti e *manager*, che offendono la dignità ed il prestigio dell'Italia;

nessuna giustificazione può essere accettata, mentre occorre responsabilmente che il Governo agisca in modo fermo, deciso e dignitoso, affinché simili fatti non abbiano più a ripetersi e non si addebiti alla collettività la vergognosa cena « di regime ».

(4-14210)

GIOVINE e BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, degli affari esteri, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1996 è stato nominato presidente dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) il professor Sergio De Julio, dell'università di Calabria, le cui competenze specifiche non sembrano rispondere a quanto esposto dalla legge istitutiva dell'Asi (30 maggio 1988, n. 186), che all'articolo 9, comma 1, indica che il presidente deve essere « scelto tra persone di alta qualificazione scientifica e manageriale in campo spaziale ». Successivamente è stato nominato il consiglio di amministrazione;

presidente e consiglio di amministrazione non sono ancora in grado oggi, ad un anno dall'insediamento, di accertare l'ammontare degli « oneri latenti » connessi a programmi avviati precedentemente e in assenza di impegni contrattuali definiti, nonostante le risultanze del dettagliato lavoro portato a termine dalla « commissione dei cinque » presieduta dal professor Rubbia;

il disavanzo dell'Asi previsto a fine esercizio 1996 è di 1451 miliardi di lire, dunque di rilevante entità e peso per lo Stato. Di questi, i soli crediti avanzati da Finmeccanica ammontano ad oltre 700 miliardi di lire (560 miliardi relativi alla sola Alenia Spazio, a cui vanno aggiunti quelli relativi alla Laben e alla Galileo);

in ossequio alla legge istitutiva dell'Asi (30 maggio 1988, n. 186, articolo 3), nel febbraio 1997 sono stati nominati do-

dici membri per il comitato scientifico e dodici per il comitato tecnologico, scelti tra esperti del settore;

la struttura degli uffici dell'Asi con a capo il direttore generale ingegner Giovanni Scerch, è stata completamente esautorata dal presidente Sergio De Julio e dallo stuolo di consulenti di dubbia competenza spaziale che operano nello staff di presidenza con lucrosi compensi;

è imminente da parte del Cipe l'esame del piano spaziale nazionale 1998-2002 che prevede lo sviluppo di programmi per 6500 miliardi di lire al netto delle risorse finanziarie necessarie al ripianamento del deficit;

il piano spaziale nazionale approvato il 2 novembre 1997 dal consiglio di amministrazione dell'Asi appare essere del tutto avulso dal reale contesto internazionale in cui eventi determinanti, come la conferenza dei Ministri della ricerca dei paesi aderenti all'Agenzia spaziale europea (Esa), le scelte di politica comunitaria ed i nuovi assetti di politica industriale, ad alcuni dei quali l'Italia è direttamente e fortemente interessata, avverranno solo a partire dal 1998. In esso non si tiene in nessun conto la situazione debitoria dell'Asi;

il piano spaziale nazionale prevede impegni per il 1998 pari a 1120 miliardi di lire, a fronte di una disponibilità di cassa di circa 700 miliardi che dovranno servire soprattutto per i pagamenti dei consistenti debiti contratti dell'Asi;

l'Asi, che si trova in uno stato di persistente confusione finanziaria ed organizzativa aggravatasi durante l'attuale gestione, non appare più in grado di coordinare le attività spaziali nazionali, come è già stato più volte rilevato in precedenti atti di sindacato ispettivo, nonché dalla proposta di legge A.C. 4175, che chiede l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta -:

quali siano le competenze tecnico-scientifiche specifiche al settore spaziale che hanno portato alla nomina, nel gabi-

netto del presidente, dei quattro membri esterni dell'Asi, ed in particolare di conoscere nel dettaglio i rispettivi *curricula*;

di conoscere quale sia l'importo degli emolumenti assegnati dal presidente e dal direttore generale ai cinque membri del gabinetto, su quali basi di valutazione comparativa detto importo sia stato determinato, e se corrisponda al vero che la loro entità, rapportata ad una base annua, varia tra i 180 e i 210 milioni di lire a fronte della media degli stipendi attuali del personale Asi che si aggira tra i 50 e i 60 milioni di lire annui, e se corrisponda al vero che uno dei suddetti membri percepisca la cifra aggiuntiva di 30 milioni di lire per « indennità di fuori sede » non essendo residente a Roma;

se corrisponda al vero che, nonostante la presenza di personale qualificato da tempo presente in Asi e di ben ventinove persone (cinque membri di gabinetto e ventiquattro esperti facenti parte dei comitati scientifico e tecnologico), sono state attivate ulteriori consulenze in favore di personale esterno all'Asi, ed in particolare una consulenza inerente la redazione del piano spaziale nazionale, documento strategico per il futuro dell'Agenzia, assegnata a persona di cui non risulta alcuna competenza specifica nel settore spaziale, come si può evincere dal suo *curriculum*; ciò a fronte del fatto che analoghi documenti preparati e redatti dalle altre agenzie spaziali internazionali hanno visto invece la collaborazione ed il lavoro fortemente interattivo di svariati gruppi di esperti con competenze nei diversi specifici settori;

se corrisponda al vero che proprio l'assenza di competenza del personale addetto alla redazione del piano ha fatto sì che detto documento abbia visto la luce formale soltanto domenica 2 novembre 1997, ultimo giorno utile, dopo svariati mesi di lavoro poco efficace e un numero elevato di bozze preliminari contestate, nella sostanza e nella forma, dal consiglio di amministrazione dei primi di luglio e che, permanendo dubbi sulla qualità e

sulla ragionevolezza del suddetto documento, la seduta finale del 2 novembre ha visto alcune assenze significative tra i membri del consiglio di amministrazione;

se corrisponda al vero che il « piano spaziale nazionale 1998-2002 - strategie e linee programmatiche » nella versione datata Roma, ottobre 1997 e composta di 64 pagine, è stato modificato successivamente al 2 novembre 1997;

quali siano il numero e i nomi delle persone titolari di tutte le consulenze attualmente in essere, indicando le motivazioni dell'acquisizione di dette consulenze, gli emolumenti di ciascuno, e le motivazioni tecnico-scientifiche che hanno portato a scelte che aggravano ulteriormente un bilancio già fortemente deficitario per l'Asi;

se corrisponda al vero che due membri del gabinetto ed un terzo consulente esterno abbiano fatto parte della commissione di concorso per l'assegnazione dei contratti a tempo determinato dei tre responsabili di area scientifica, tecnica e strategica conclusosi nei mesi scorsi;

se, come si può evincere dalla lettura dei loro *curricula*, tutte e tre le suddette persone posseggano effettivamente comprovate competenze specifiche nel settore spaziale tali da giustificare la nomina a membro della commissione di cui sopra ai sensi del vigente regolamento dell'ente;

quali siano state le procedure seguite per esperire il suddetto concorso e se sia stata garantita la massima trasparenza dello stesso, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di atti inerenti i concorsi degli enti pubblici;

se corrisponda al vero che due dei tre vincitori del suddetto concorso facessero già parte del gabinetto del presidente, cosicché due membri del gabinetto, in qualità di componenti della commissione di concorso, avrebbero valutato e giudicato vincitori altri due colleghi facenti parte dello stesso gabinetto;

se corrisponda al vero che il presidente abbia fatto ratificare queste nomine in consiglio di amministrazione senza mai trasmettere a tale organo alcun verbale formale al riguardo di detto concorso;

se congiuntamente il Ministro di grazia e giustizia, il Ministro del tesoro ed il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, non ritengano di dover sollecitamente accertare, per mezzo di opportune ispezioni, se quanto su esposto corrisponda a verità, valutando se nella fattispecie si configurino situazioni di illeciti amministrativi e penali, nonché i presupposti per segnalare ai competenti organi eventuali danni per l'erario;

se, nelle more dell'attività ispettiva, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, in qualità di organo vigilante dell'Asi, non ritenga di dover bloccare l'esecuzione dei risultati concorsuali congelando altresì la prosecuzione delle attività di consulenza di personale esterno all'Asi di dubbia o nulla utilità per l'ente stesso, anche per non aggravare ulteriormente il già dissestato bilancio dell'agenzia;

se non si ritenga necessario rimandare di un anno l'approvazione da parte del Cipe del piano spaziale nazionale pluriennale in considerazione sia della grave situazione finanziaria dell'Asi, sia del fatto che le scelte determinanti in tema di politica internazionale ed industriale avverranno soltanto a partire dal 1998;

se non sia piuttosto necessario ed indilazionabile acquisire dati certi sulla dissestata situazione finanziaria che anche in questi ultimi giorni si sta aggravando a causa del fatto che l'Asi continua a prendere impegni con le industrie in termini di mera competenza, incrementando così ulteriormente il disavanzo;

se non sia necessario nel contempo che il Presidente del Consiglio dei ministri, come già richiesto in particolare nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-13901 presentata in data 19 novembre 1997, proceda al commissariamento dell'Asi, in considerazione del fatto che i suoi organi

operano da tempo in netta violazione della legge 30 maggio 1988, n. 186, articolo 10, commi 9 e 10. (4-14211)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Guidi n. 5-02186, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gazzara.

L'interrogazione Contento n. 5-02708, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pampo.

L'interrogazione Calzavara ed altri n. 5-03028, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rodeghiero.

**Ritiro di documenti
di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Anedda ed altri n. 3-01724 del 25 novembre 1997;

interrogazione a risposta orale Dozzo ed altri n. 3-01725 del 25 novembre 1997.